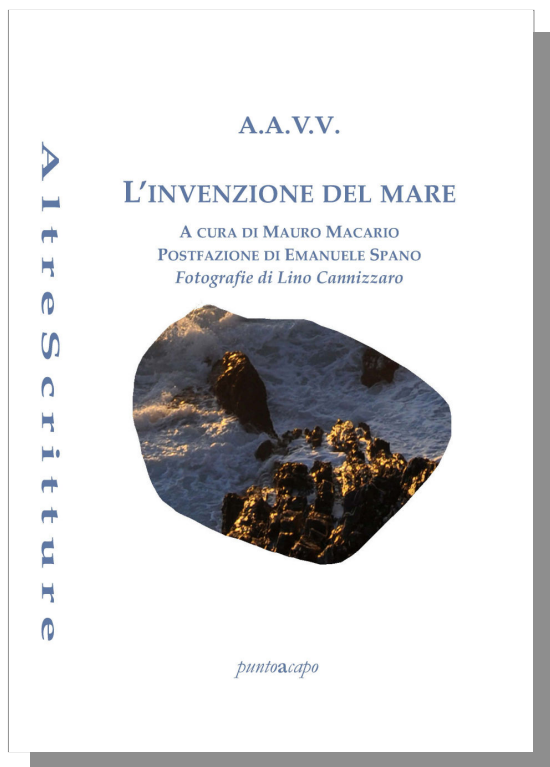

cartella stampa



Collana AltreScritture

Viviane Ciampi, Giuseppe Conte, Rodolfo di Biasio, Marco Ercolani, Mauro Ferrari, Lucetta Frisa, Marco Furia, Elio Grasso, Mauro Macario, Francesco Macciò, Giovanni Occhipinti, Claudio Pozzani, Angelo Tonelli, *L'invenzione del mare*, con fotografie di Lino Cannizzaro, Introduzione di Mauro Macario e Postfazione di Emanuele Spano

pp. 172, € 16,00

ISBN 978-88-6679-053-2

Tredici poeti contemporanei si interrogano sull'immagine e l'idea del mare a partire da diverse sensibilità ed esperienze poetiche. Ne esce un libro originalissimo, in equilibrio fra mito e cronaca, lirismo e riflessione.

Le fotografie di Lino Cannizzaro accompagnano il testo donandogli forza ed evocatività.

I poeti s'incrociano su mari diversi, personali, tascabili. C'è il mare mistico, il mare dei miti, quello dei rimpianti e della memoria, il mare della fuga e della salvezza, il mare corporale con i suoi profumi commoventi, il mare del Tao che ricomponde l'essere e lo ricongiunge alla Natura in senso cosmico, e poi c'è la distesa infinita del silenzio quando tutti quelli che hai perduto si riaffacciano dal tuo mare interno e ti chiedono il conto, una confessione, o una preghiera.

(Mauro Macario)

È innegabile: il mare ai nostri occhi, tanto avvezzi alle distanze brevi, alle rotte misurabili e confortanti, si offre come cifra dell'infinito, o per meglio dire dell'indefinito, se prestiamo fede alle pagine più illuminanti del Leopardi della teoria del Piacere. Sì, perché la poesia è in fondo un tentativo di definire, di ricondurre ogni cosa dentro un codice, di calcolare gli spazi, ma è in ciò che sfugge alla misurazione, è nello scarto che si incaglia il nostro sguardo, è lì che si inceppa la scrittura. Quel varco possibile, quel passaggio sepolto sotto metri cubi d'acqua è l'estrema consolazione, l'ultimo barbaglio di un miraggio che va affievolendosi, e la tentazione di annientarsi dentro quella distesa informe, di annegarsi dentro quella linfa salvifica è in fondo il movente occulto della nostra attitudine.

C'è però, in questo guardare al mare, in questo affondare sotto la superficie, qualcosa che ha più a che fare con la profondità stessa, quella profondità che sta dentro di noi e non possiamo cogliere, nelle sue sfumature e nei suoi vuoti, che ricerchiamo specchiata nella vertigine dei fondali, in quell'«infinito svolgersi dell'onda» in cui l'uomo di Baudelaire, tentato dalla propria immagine riflessa, riscopre l'abisso orrido della propria anima.

(Dalla Postfazione di Emanuele Spano)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>